

HIC.UBI.HAEC.AREA.**PATENS**.EST
URGEBAT.OLIM.TONSTRINA
O.JACOBI.MORAE
UI.FACTA.CUM.GULIELMO.PLATEA
UB.SANIT.COMMISSARIO
T.CUM.ALIIS. **CONJURATIONE**
UM.**PESTIS**. ATROX.SAEVIRET
AETIFERIS.**UNGUENTIS**.HUC.ET.ILLUC.ASPERSIS
LURES.AD.DIRAM.**MORTEM**.COMPULIT
OS.IGITUR.AMBOS.HOST. ES.PATRIAE.JUDICATOS
XCELSO.IN.PLAUSTRO
ANDENTI.PRIUS. VELLIICATOS.FORCIPE
T.DEXTERA.MULCTATOS.MANU
OTA.INFRINGI
OTAQUE.INTEXTOS. POST. HORAS.SEX.JUGULARI
OMBURI.DEINDE
C.NE.QUID.TAM.SCELESTORUM.HOMINUM
ELIQUI. SIT. UBLICATIS. **BONIS**INERES.IN.FLUMEN.
PROJICENATUS.JUSSITUJUS.REI.
MEMORIA AETERNA. UT.SIT
ANC.DOMUM. SCELERIS.OFFICINAM
OLO.AEQUARI C.NUNQUAM.IMPOSTERUM.REFICIT.ERIGI.
COLUMNAM
UAE.VOCETUR.INFAMIS
ROCVL.HINC.PROCVL.ERGO
ONI.CIVES
E.VOS.INFELIX.INFAME.SOLUM
OMACULET

LA_COLONNA_INFAME

LA COLONNA INFAME

Concerto teatrale ba-rock

da Alessandro Manzoni

con Luigi Maniglia, Luca Radaelli, Valerio Maffioletti
luci di Michele Napione
suoni di Luigi Maniglia
consulenza musicale di Angelo Rusconi
partitura di Antonio Pizzicato
regia e drammaturgia di Luca Radaelli

Dopo il felice lavoro “Il racconto dei promessi sposi” (Premio Eti 1998) Teatro Invito torna sull’opera di Alessandro Manzoni, con uno studio su quello che viene considerato l’appendice e in un certo senso il completamento dei Promessi sposi, la Storia della colonna infame. Un libriccino piuttosto misconosciuto, che non fece grande fortuna al tempo in cui Manzoni lo scrisse, ma che invece oggi è considerato forse la sua opera più importante.

Manzoni parla della tortura, dell’inquisizione, della peste per parlare dei temi a lui più cari: la giustizia, quella divina e quella umana, e il libero arbitrio, che consente di scegliere tra il bene e il male. Si tratta di un commento agli atti di un processo, quello intentato ai presunti untori della peste nel 1630. Ciò che si racconta è tutto vero, e noi ci immedesimiamo kafkianamente nei poveri malcapitati che vengono presi nell’ingranaggio, capri espiatori da dare in pasto a un popolo terrorizzato e furente. L’incubo ha inizio.

Nella nostra messinscena, la vicenda viene raccontata in modo serrato, come in un “legal thriller”. Le atmosfere vengono suggerite da inserti musicati e cantati. Una vera propria partitura, un concerto teatrale per voci e chitarra elettrica (con inserti di tastiere e percussioni). Suoni, rumori e canti che richiamano preghiere, gemiti, urla.

In scena un leggio, una sedia e tre piantane di metallo che alludono a patiboli, macchine da tortura, croci.

Sullo sfondo l’attualità: pesti che ciclicamente ci minacciano; la “pazza paura di un attentato che...ha la trista virtù di far prendere per colpevoli degli sventurati”... torture, ingiustizie, processi sommari in corso anche oggi in varie parti del mondo. Perché “le istituzioni più assurde hanno sostenitori finché non sono morte del tutto, e spesso anche dopo, per la ragione stessa che sono potute vivere”.